

VERSO LA SORGENTE INALTERABILE DELLA GIOIA



GIOIA è una parola che abita poco il linguaggio e l'immaginazione. *FELICITÀ* è una parola presente nel pensiero come l'obiettivo da raggiungere; eppure, a soffermarsi sul dettaglio, è davvero impercettibile la differenza fra le due.

Cosa ci dicono etimo e vocabolario?

GIOIA da GAUDIO, CONTENTEZZA: stato d'animo di intensa allegria e contentezza.

FELICITÀ da FELICE, FERTILE, NUTRIENTE (dalla stessa radice di FECONDO) : condizione di chi è pienamente appagato nei suoi desideri.

La differenza fra i due termini diventa adesso più significativa, perché la *FELICITÀ* è l'effetto di una causa: l'appagamento dei desideri; mentre la *GIOIA* è la causa, in quanto stato d'animo, in sé, di intensa allegria e contentezza.

E se provassimo ad unirli in un'unica causa/effetto? E se questo stato d'animo di intensa allegria e contentezza causasse una condizione - fertile e feconda – di chi è pienamente appagato nei suoi desideri?

Sembra quasi un gioco di parole o forse un girare in tondo, ma solo perché *GIOIA* è uno stato d'animo pressoché sconosciuto. È la gioia a rappresentare l'apice, molto più della felicità, perché non dipende dalla realizzazione dei tanti desideri, ma da quell'unico desiderio, che splende nel centro del nostro universo, nel nostro cuore.

A tale proposito, Aïvanhov suggerisce una riflessione interessante:

« Il giorno in cui avrete respirato, anche solo per qualche minuto, l'aria pura di una vetta, capirete di cosa vi parlo. La parola “vetta” simbolizza ciò che vi è di più elevato nella coscienza umana. E

*ciò che rappresenta la vetta per uno, può non essere la vetta per un altro. Per alcuni la vetta è, modestamente, non fumare più; per altri vincere la paura, l'egoismo, la pigrizia, l'impazienza, la cupidigia, la collera... È un lavoro quotidiano. Ogni giorno, ognuno deve darsi una vetta da raggiungere, e una volta raggiunta, tendere verso una vetta più elevata: è così che troverà il tono fondamentale ed entrerà in armonia con tutte le creature... Il tono fondamentale verso il quale dobbiamo tendere è la presenza divina in noi che armonizza tutte le nostre tendenze contraddittorie. » **

Stato d'animo d'intensa allegria e contentezza, e presenza divina che armonizza le nostre tendenze contraddittorie si fondono per esprimere una realtà dinamica e sempre in movimento, capace, nella più grande pace, di evolversi per adattare, modificare e aggiustare parti di noi in disaccordo, con il potere di neutralizzare l'ansia e l'insoddisfazione in cui si ricade tutte le volte che un atteggiamento sbagliato viene ripetuto, o ci si scoraggia perché riaffiorano aspetti poco piacevoli che si credevano già modificati.

Si era dimenticato quanto la consapevolezza della presenza divina sia intermittente e soprattutto rara per l'attuale sviluppo di coscienza. Ma le cose possono cambiare...

Armonizzare le contraddizioni libera dall'idea di sopprimere o reprimere il difetto, l'errore, la colpa e ci regala i doni dell'accettazione di ciò che non piace e della pazienza di lavorare per cambiare; qualità indispensabili per proseguire con determinazione e costanza l'unico viaggio veramente importante, quello verso l'interiorità; dimensione della nostra più autentica essenza, che dalla profondità sale verso l'Alto per diventare goccia della sorgente inalterabile della gioia, dove diventeremo esseri completi e coscienti.

Importa poco come e quando ci arriveremo, ma è sicuro che ci arriveremo.

Certezza che Aïvanhov scolpisce con un semplice tocco.

*« Da milioni e milioni di anni, Dio attende che le pietre diventino uomini, e nulla turba la sua pace. » **

Elisabetta Mastrocola
Settembre 2009

* *Alle sorgenti inalterabili della gioia*
di Omraam Mikhaël Aïvanhov
Edizioni Prosveta